

# Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
<b>5619 R1</b>	22 febbraio 2005	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

**della Commissione speciale tributaria  
sull'iniziativa popolare cantonale del 22 marzo 2004 "I soldi ci sono"  
(modifica degli art. 76 e 87 cpv. 1 LT)  
(v. messaggio 12 gennaio 2005 n. 5619)**

## INDICE

1.	L'INIZIATIVA POPOLARE .....	2
2.	TERMINI PER IL VOTO .....	2
3.	LA SITUAZIONE DELLE FINANZE CANTONALI SECONDO IL CONSIGLIO DI STATO E LA MAGGIORANZA DEL PARLAMENTO .....	2
3.1	In generale .....	2
3.2	Il Preventivo 2005: le misure volute dalla maggioranza del Parlamento .....	4
3.3	La strategia di risanamento di medio termine .....	5
4.	LA VISIONE DEGLI INIZIATIVISTI: UNA PROPOSTA CHE NON PRODUCE I RISULTATI AUSPICATI .....	6
5.	ARGOMENTI CHE L'INIZIATIVA DIMENTICA .....	8
5.1	L'evoluzione del gettito cantonale delle persone giuridiche .....	8
5.2	Gettito fiscale e rami economici: SOLO GRANDI BANCHE? .....	10
5.3	Rischi di delocalizzazione e stabilità del sistema .....	12
5.3.1	La Svizzera nel contesto internazionale .....	13
5.4	I rischi di una forte perdita di posti di lavoro .....	16
5.5	Chi sarà colpito dagli effetti di questa iniziativa .....	17
5.6	Tassazione ordinaria e delocalizzazione .....	17
6.	FISCALITÀ: CONDIZIONE QUADRO DI COMPETITIVITÀ .....	18
6.1	Situazione europea .....	18
6.2	Svizzera - Ticino .....	18
7.	L'INCIDENZA FINANZIARIA DELL'INIZIATIVA .....	19
8.	CONTROPROGETTO E REFERENDUM CONTRO IL PREVENTIVO 2005. ....	19
9.	CONCLUSIONI .....	21

## **1. L'INIZIATIVA POPOLARE**

L'iniziativa propone di modificare gli articoli 76 e 87 della Legge tributaria cantonale, nel senso di aumentare l'aliquota dell'imposta sull'utile delle PG dall'attuale 9% al 13% dell'utile netto, e l'aliquota dell'imposta sul capitale dall'attuale 1,5 al 3 per mille del capitale imponibile.

Le modifiche proposte, a mente dell'iniziativa, dovrebbero permettere un maggior gettito di 60/70 milioni all'anno per il Cantone e di 49/57 milioni di franchi per i Comuni.

L'iniziativa popolare vuole aumentare pesantemente le imposte: +44,4% sugli utili e +100% sul capitale, e colpisce quindi tutte le aziende: sia quelle che conseguono utili (le quali subirebbero il doppio aggravio), sia quelle che momentaneamente non conseguono alcun utile (raddoppio dell'imposta che grava sul capitale). Non colpisce quindi, come preteso nelle argomentazioni indicate a sostegno dell'iniziativa, solo le società che "guadagnano".

## **2. TERMINI PER IL VOTO**

Premesse le disposizioni della Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997 e la Legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998, ricordato che la domanda di iniziativa è stata pubblicata sul Foglio Ufficiale del 26 marzo 2004, con termine per la raccolta delle firme fissato al 25 maggio 2004, e che la domanda è stata dichiarata riuscita con pubblicazione sul Foglio Ufficiale dell'11 giugno 2004, la votazione popolare dovrà aver luogo al più tardi entro l'11 giugno 2006 (due anni).

## **3. LA SITUAZIONE DELLE FINANZE CANTONALI SECONDO IL CONSIGLIO DI STATO E LA MAGGIORANZA DEL PARLAMENTO**

### **3.1 In generale**

Consiglio di Stato e Parlamento ritengono che la situazione delle finanze cantonali dev'essere affrontata con una strategia articolata su più strumenti e impostata sul medio termine. Ciò che oggi preoccupa è il cosiddetto autofinanziamento negativo, ovvero il fatto che per la prima volta il Cantone è costretto a indebitarsi verso terzi per coprire una parte delle spese correnti, e l'onere netto per gli investimenti non è coperto da mezzi finanziari propri. Notasi che in una situazione finanziaria equilibrata l'autofinanziamento deve essere pari almeno al 70%.

Consiglio di Stato e maggioranza parlamentare ritengono occorra quanto prima riportare il Cantone Ticino in situazione di autofinanziamento positivo: non è infatti immaginabile finanziare per più anni parte della spesa corrente facendo capo a prestiti.

Consiglio di Stato e maggioranza del Parlamento hanno quindi adottato una manovra di riequilibrio onde evitare un ulteriore peggioramento della tendenza in atto dal 2001. L'obiettivo consiste nel riavvicinare la curva delle uscite a quella delle entrate, e le Linee direttive e il Piano finanziario 2004-2007 indicano la strategia nella quale la manovra del preventivo si inserisce.

Il risanamento delle finanze del Cantone non potrà tuttavia essere realizzato in questo quadriennio considerato il fatto che il divario fra le spese e i ricavi è eccessivamente elevato per poter essere riassorbito entro il 2007.

D'altra parte Consiglio di Stato e Parlamento (cfr. Preventivo 2004 e 2005) vogliono tener conto dell'esigenza di garantire servizi e prestazioni essenziali alla comunità, della volontà espressa in modo diversificato dalla maggioranza dei votanti nella votazione popolare del 16 maggio 2004 (misure di risparmio accettate parzialmente), dell'esigenza di non compromettere la competitività dell'economia ticinese e della preoccupazione di evitare una nuova spaccatura tra le forze politiche, economiche e sociali. È pertanto un compromesso tra visioni politiche diverse sui modi di attuare il riequilibrio a medio termine delle finanze cantonali. Per questa ragione è impostata in base al principio della simmetria dei sacrifici.

La soluzione concordata fra le diverse forze politiche, proposta dal Governo e approvata dal Parlamento con il preventivo 2005, esposta nelle linee direttive e piano finanziario 2004-2007, consiste nel contenimento della spesa pubblica corrente, nella riduzione degli investimenti, nell'aumento sostenibile delle entrate, anche di quelle fiscali, e nell'aumento del debito pubblico.

Concretamente, si chiama l'economia, e più precisamente le imprese - persone giuridiche -, ad un contributo fiscale consistente, ma tale da contenere per quanto possibile la perdita di competitività del nostro cantone quale regione di insediamento, non si mettono in discussione i servizi fondamentali offerti ai cittadini, si chiedono sacrifici importanti al personale dello Stato, e si limita gli investimenti pubblici alle opere necessarie e prioritarie; operazione nel complesso neutra per le finanze comunali.

La portata della manovra di riequilibrio (che include sia le misure vere e proprie di risparmio e di aumento delle entrate, sia gli aggiornamenti delle stime circa l'evoluzione di uscite ed entrate indipendentemente dalla manovra di riequilibrio) è presentata nella tabella seguente, aggiornata alla decisione del Gran Consiglio sull'entrata in vigore della riforma della Cassa pensioni dei dipendenti statali e senza inclusione della misura relativa alla Fondazione CARL (che non è una misura di risanamento finanziario poiché non ha effetto alcuno sul risultato d'esercizio: si limita a spostare in un ente terzo una spesa di 10,5 milioni di franchi e la relativa entrata pure di 10,5 milioni di franchi):

<b>(in migliaia di franchi)</b>	<b>Spese correnti</b>	<b>Ricavi correnti</b>
Misure non strutturali	- 43'708	+33'250
Misure strutturali	- 32'383	+52'563
Misure temporanee (intero quadriennio)	- 20'455	+48'000
<b>TOTALE</b>	<b>- 96'546</b>	<b>+133'813</b>

Le misure di riequilibrio agiscono sia sul contenimento della spesa sia sull'aumento delle entrate e in particolare delle imposte. Le misure strutturali sul fronte delle entrate sono superiori, per importo, alle misure strutturali sul fronte delle spese, come pure le misure con effetto nei tre anni restanti del quadriennio (2005-2007). Nelle misure non strutturali, sia per le spese, sia per le entrate, sono incluse le semplici revisioni di stime rispetto a quelle che erano state fatte dal Governo nel primo progetto di Preventivo 2005. L'incidenza finanziaria evidenziata nella tabella dà un totale di oltre 230 milioni di franchi: questo è dovuto al fatto che sono considerate non solo le misure che hanno incidenza sul Preventivo 2005, ma anche quelle che hanno effetto a partire dagli anni successivi.

Con le proposte decise insieme con il Preventivo 2005 l'opera di riequilibrio delle finanze cantonali prosegue. Il Cantone è ancora in emergenza (autofinanziamento negativo), la situazione permane preoccupante.

Governo e Parlamento hanno scelto, con il Preventivo 2005, la strada della concordanza e del pragmatismo, ottenendo il consenso delle organizzazioni sindacali (per le misure sul

personale) e di quelle economiche (per le misure fiscali). La via unilaterale seguita dall'iniziativa "I soldi ci sono" compromette invece questa impostazione.

### 3.2 Il Preventivo 2005: le misure volute dalla maggioranza del Parlamento

Il Parlamento, con il Preventivo 2005, tenuto conto della situazione finanziaria del Cantone, accanto alle misure di contenimento delle spese, ha deciso un aumento delle imposte. Il quadro, includendo anche i provvedimenti applicati nel 2004, è dato nella tabella seguente:

<b>Imposta</b>	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>
Imposta persone fisiche	+22	+13	--	--	--
Imposta alla fonte	+2	+5	+4	+4	+4
Imposta immobiliare giuridiche	---	+26	+13	+13	---
Imposta utili (1%) giuridiche	---	+22	+22	+22	---
Tasse tombole e Registro fondiario	---	+2	+2	+2	+2
Reintroduzione imposta di bollo	---	+1	+22	+22	+38
Aumento imposte circolazione	---	---	+6	+6	+6
<b>TOTALE</b>	<b>+24</b>	<b>+69</b>	<b>+69</b>	<b>+69</b>	<b>+50</b>

Alcune misure sono annuali (correzione del meccanismo di neutralizzazione del passaggio alla tassazione annuale), altre hanno valenza limitata al quadriennio (supplementi d'imposta a carico delle persone giuridiche), altre sono strutturali, cioè definitive e avranno pertanto effetto anche dopo il quadriennio corrente (imposta alla fonte, tasse sulle tombole e di Registro fondiario, imposta di bollo, imposte di circolazione). Questa manovra comporta un aumento complessivo dei gettiti fiscali pari a 69 milioni di franchi negli anni 2005-2007 e di 50 milioni di franchi dal 2008. E l'aumento di imposte è ripartito in modo per quanto possibile equo tra le diverse categorie di contribuenti. L'effetto strutturale è pari a 50 milioni di franchi, superiore pertanto all'effetto strutturale delle misure di risparmio (32 milioni di franchi: cfr. tabella precedente).

Un aspetto decisivo, ai fini dell'esame dell'iniziativa popolare dell'MPS, è il seguente: le misure di aumento delle imposte sono politicamente sostenibili e finanziariamente efficaci solo se ad esse sono affiancate le misure di contenimento della spesa, come proposto e deciso dal Governo e dal Parlamento. L'iniziativa popolare fa invece un'opzione unilaterale sul fronte delle imposte, escludendo, come affermato dai suoi promotori, le misure di risparmio.

Il gettito supplementare dato dalle misure decise dal Consiglio di Stato e dal Parlamento è paragonabile, nell'importo, all'obiettivo indicato dai promotori dell'iniziativa (70 milioni di franchi): negli anni 2005-2007 il gettito supplementare è in effetti stimato in 69 milioni di franchi. La differenza è tuttavia sostanziale quanto agli strumenti scelti: i provvedimenti votati dal Gran Consiglio sono diversificati e attentamente calibrati, in modo da limitare al massimo gli effetti negativi sull'economia e da escludere conseguenze sui posti di lavoro. Singolarmente hanno inoltre un'incidenza contenuta. Le due misure proposte dall'iniziativa sono invece molto pesanti, perché colpiscono un'unica categoria di contribuenti, compromettono la concorrenzialità fiscale del Ticino e, per questa ragione, rischiano di non produrre interamente il gettito supplementare teoricamente stimato. In altri termini, danno sufficienti garanzie che le maggiori entrate stimate siano effettive e non aleatorie.

L'inasprimento fiscale chiesto dall'iniziativa "I soldi ci sono" comporta infatti il forte rischio di delocalizzazioni di attività economiche che producono utili e che sono tassate anche per il capitale, e di trasferimenti di attività imprenditoriali in Cantoni o Stati fiscalmente più

competitivi, con conseguenze molto negative - come indicato - anche dal punto di vista dell'occupazione. **L'effetto pratico dell'iniziativa potrebbe quindi essere una forte perdita di competitività economica senza benefici sostanziali dal profilo delle entrate fiscali dello Stato: un esito, quindi, disastroso per il Ticino.** Le misure previste dal Governo sono per contro molto più al riparo da questi rischi e incognite.

### 3.3 La strategia di risanamento di medio termine

Il Consiglio di Stato ha aggiornato la strategia di risanamento finanziario a medio termine agendo sia sul fronte delle spese, sia su quello delle entrate. Il Consiglio di Stato ha stimato la tendenza finanziaria per gli anni 2004-2007, senza compiti nuovi e senza misure di riequilibrio, aggiornandola nelle Linee direttive e nel Piano finanziario, come segue:

<b>Stima dell'evoluzione della situazione finanziaria 2004-2007</b> tendenza <u>senza</u> compiti nuovi, aumento entrate e misure di contenimento, in mio fr.				
	P2004	P 2005	PF 2006	PF 2007
Uscite correnti	2'420	2'482	2'558	2'597
Entrate correnti	2'327	2'418	2'453	2'502
Risultato d'esercizio	-305	-273	-312	-300
Autofinanziamento	-93	-64	-105	-95
Grado d'autofinanziamento, in %	neg.	neg.	neg.	neg.
Investimenti netti	262	221	201	201
Disavanzo totale	-355	-285	-306	-296
Debito pubblico	1'446	1'733	2'039	2'335
Capitale proprio / Disavanzo riportato	-15	-319	-631	-931

A mente del Consiglio di Stato e del Parlamento le proiezioni confermano che la manovra di contenimento delle uscite correnti decisa nell'ambito delle discussioni sul Preventivo 2005 è largamente insufficiente per sanare l'attuale situazione deficitaria dei conti cantonali. Il risultato conseguito con il Preventivo 2005 non è infatti tale da eliminare gli squilibri strutturali delle finanze cantonali, benché sia stato deciso un sostanzioso aumento delle imposte.

Gli obiettivi di politica finanziaria (2004-2007) fissati dal Consiglio di Stato sono i seguenti:

- raggiungere l'autofinanziamento almeno pari a 0 nel 2007
- Un aumento di 15 milioni di franchi delle entrate dal 2006
- La spesa per nuovi compiti non deve in ogni caso compromettere l'obiettivo di raggiungere l'autofinanziamento; essi sono realizzabili solo se vengono liberati spazi finanziari, pari al costo dei nuovi compiti, con misure di contenimento delle uscite che abbiano effetto sul risultato d'esercizio;
- Il raggiungimento di un autofinanziamento pari a 0 nel 2007 deve essere garantito ripartendo in modo eguale sul 2006 e sul 2007 il necessario contenimento delle uscite correnti (71 milioni di franchi nel 2006 e nel 2007)

Con il Preventivo 2005 sono aumentate le imposte e le altre entrate con effetto duraturo, ne consegue che l'obiettivo dell'equilibrio fra uscite correnti ed entrate correnti deve essere raggiunto al più tardi nell'ultimo anno di legislatura (2007).

Impostare una manovra esclusivamente sull'aumento delle imposte lascerebbe inalterata la tendenza al forte aumento delle uscite correnti in atto dal 2001, e aggraverebbe i disavanzi. Una strategia così impostata richiederebbe, per avere effetti finanziari positivi, aggravii d'imposta non una tantum, ma regolari anno per anno, attivando una rincorsa inarrestabile fra entrate ed uscite correnti.

#### 4. LA VISIONE DEGLI INIZIATIVISTI: UNA PROPOSTA CHE NON PRODUCE I RISULTATI AUSPICATI

I promotori dell'iniziativa "I soldi ci sono" hanno lanciato la loro proposta quale alternativa alle misure di risparmio del Preventivo 2004. La loro proposta, ovvero l'aumento delle imposte del 44,4% rispettivamente del 100%, non è però in grado di risanare la situazione finanziaria cantonale. Nel messaggio del Consiglio di Stato è presentata una simulazione dell'evoluzione delle finanze cantonali nel caso in cui non fossero state attuate e non venissero attuate misure di risparmio sulle spese e ci si limitasse all'aumento delle imposte unilaterale proposto dall'iniziativa dell'MPS (con gettito supplementare indicato dagli stessi promotori in 70 milioni di franchi annui). La simulazione è la seguente:

<b>Evoluzione finanziaria 2004-2007 senza risparmi e con maggior gettito ipotetico dell'iniziativa popolare "I soldi ci sono" (in milioni di franchi)</b>				
	2004	2005	2006	2007
Uscite correnti	2'557	2'718	2'810	2'890
Ammortamenti amministr.	212	220	218	215
Addebiti interni	151	151	151	151
<b>Totale spese correnti</b>	<b>2'920</b>	<b>3'089</b>	<b>3'179</b>	<b>3'256</b>
Entrate correnti	2'403	2'430	2'466	2'515
Accrediti interni	151	151	151	151
<b>Totale ricavi correnti</b>	<b>2'554</b>	<b>2'581</b>	<b>2'617</b>	<b>2'666</b>
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>-366</b>	<b>-508</b>	<b>-562</b>	<b>-590</b>

Nella tabella, come detto, alle entrate correnti è aggiunto l'importo di 70 milioni di franchi valutato dai promotori dell'iniziativa quale maggior gettito delle persone giuridiche; è applicata inoltre la correzione del meccanismo di neutralizzazione del passaggio alla tassazione annuale (aumento di 24 milioni di franchi annui). Per ulteriori approfondimenti si veda il Messaggio N. 5619.

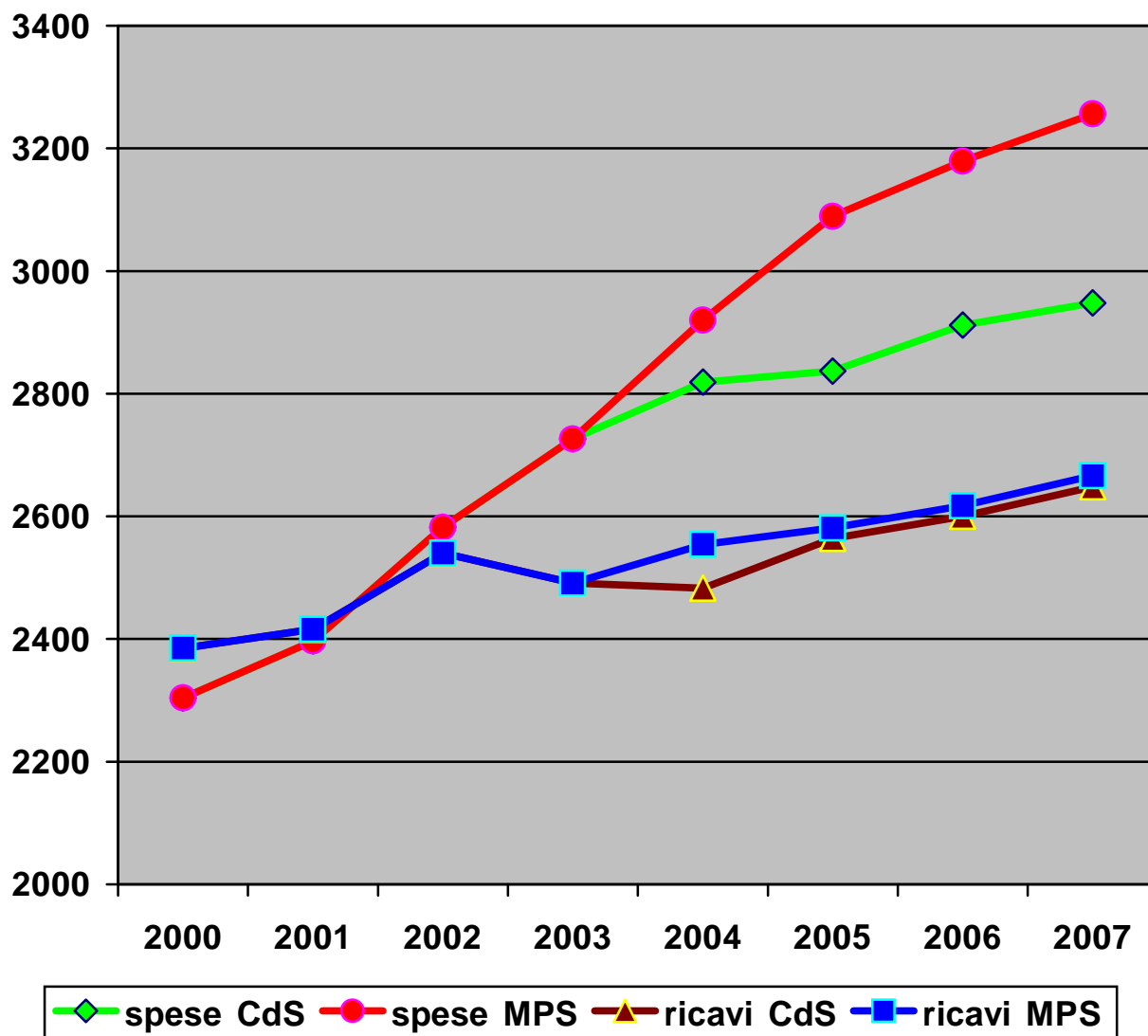
Questa simulazione indica che, agendo unicamente sull'aumento delle imposte proposto dall'iniziativa popolare e senza applicare i risparmi dei Preventivi 2004 e 2005 né gli

aumenti d'imposta del P2005, nel 2004 il disavanzo d'esercizio sarebbe stato di 366 milioni di franchi (58 in più rispetto al dato del consuntivo provvisorio, che fa stato di un deficit di 308 milioni di franchi), mentre negli anni successivi supererebbe il mezzo miliardo di franchi, con tendenza ad avvicinare i 600 milioni di franchi nell'ultimo anno del periodo di pianificazione finanziaria.

I risultati d'esercizio si aggravano man mano negli anni a causa dell'evoluzione incontrollata della spesa che vi sarebbe senza misure di contenimento. L'aumento delle imposte voluto dall'iniziativa, essendo inferiore all'aumento stimabile delle uscite correnti, non sarebbe sufficiente per riallineare l'evoluzione delle spese e dei ricavi, per cui il disavanzo aumenterebbe ogni anno.

Senza dimenticare che i dati reali sarebbero molto probabilmente ancor più negativi, visto che la simulazione effettuata sottovaluta gli aumenti di spesa per il 2006 e il 2007. È una prospettiva inaccettabile.

### Evoluzione finanziaria con l'iniziativa MPS



Il pesante sacrificio chiesto dall'iniziativa alle persone giuridiche, in termini di costi tributari, e la sistema-Paese in termini di competitività, non ha alcun riscontro positivo in relazione al risanamento delle finanze. Senza dimenticare il fatto che i maggiori introiti stimati dai promotori dell'iniziativa sarebbero tutt'altro che certi, tenuto conto delle delocalizzazioni e dei trasferimenti di utili.

Per ottenere i risultati teorici indicati dagli iniziattivisti si dovrebbero forzatamente presentare nuove proposte di aumenti di imposte negli anni successivi, nel tentativo di colmare il divario crescente tra ricavi e spese, e questo innescherebbe una rincorsa interminabile tra spese correnti e ricavi correnti, in particolare imposte. È quindi certo che, una simile strategia unilaterale, comporterebbe una costante tendenza all'aumento della pressione tributaria sui contribuenti ticinesi, persone fisiche comprese.

## **5. ARGOMENTI CHE L'INIZIATIVA DIMENTICA**

### **5.1 L'evoluzione del gettito cantonale delle persone giuridiche**

Nel 1995 (anno di entrata in vigore della nuova Legge tributaria cantonale) l'aliquota d'imposta sugli utili era pari al 13%; è scesa al 12% nel 1999 e al 9% nel 2000; l'aliquota d'imposta sul capitale era del 3 per mille nel 1995, è stata diminuita al 2,6 per mille nel 1997, al 2 per mille nel 2000 e all'1,5 per mille nel 2003. Si precisa che la decisione di stabilire l'aliquota dell'imposta sull'utile al 9% è riferita all'esito della votazione popolare sull'iniziativa della Lega dei ticinesi del 6 febbraio 2000.

I promotori dell'iniziativa popolare, a torto, affermano che la decisione popolare di ridurre le aliquote d'imposta sugli utili e sul capitale delle persone giuridiche avrebbe ridotto il gettito fiscale cantonale.

L'evoluzione del gettito di competenza delle persone giuridiche (in milioni di franchi) tra il 1995 e il 2004 è stato invece il seguente:

- nel 1995 un punto di carico fiscale (aliquota) sugli utili delle persone giuridiche ha dato 9,4 milioni di franchi di gettito; nel 2004 oltre il doppio, cioè 21,9 milioni di franchi, con un aumento del 133%;
- nel 1995 l'1 per mille di imposta sul capitale delle persone giuridiche ha dato 13,5 milioni di franchi di gettito, nel 2004 16,7 milioni di franchi (+23,7%);
- nel 1995, con le aliquote oggi riproposte dall'iniziativa popolare "I soldi ci sono", il gettito delle persone giuridiche rappresentava l'1,2% del PIL nominale cantonale; nel 2004 rappresenta l'1,4%.

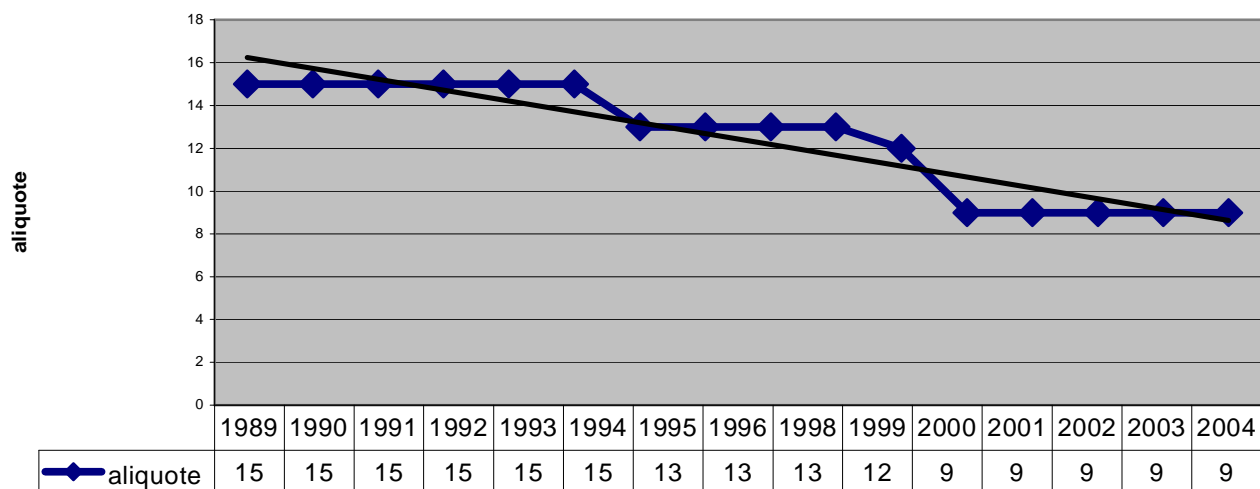
Non solo, quindi, vi è stato un aumento assoluto del gettito con le aliquote ridotte, ma anche un aumento della quota fiscale coperta dalle persone giuridiche, nonostante la sensibile diminuzione delle aliquote.

L'evoluzione del gettito fiscale dato dalle persone giuridiche è pertanto stata molto positiva: il gettito attuale (2004) è infatti superiore del 33,3% a quello del 1995, quando erano in vigore le aliquote d'imposta che l'iniziativa propone di ripristinare. Il gettito previsto per il 2005, senza i supplementi di imposta decisi dal Parlamento, è pari a 263 milioni di franchi, superiore del 41,2% a quello del 1995.

Sul lungo periodo la tendenza è orientata verso un sensibile aumento del gettito fiscale delle persone giuridiche, come indicato nel grafico e nella tabella seguenti:



### Evoluzione aliquota imposta sull'utile

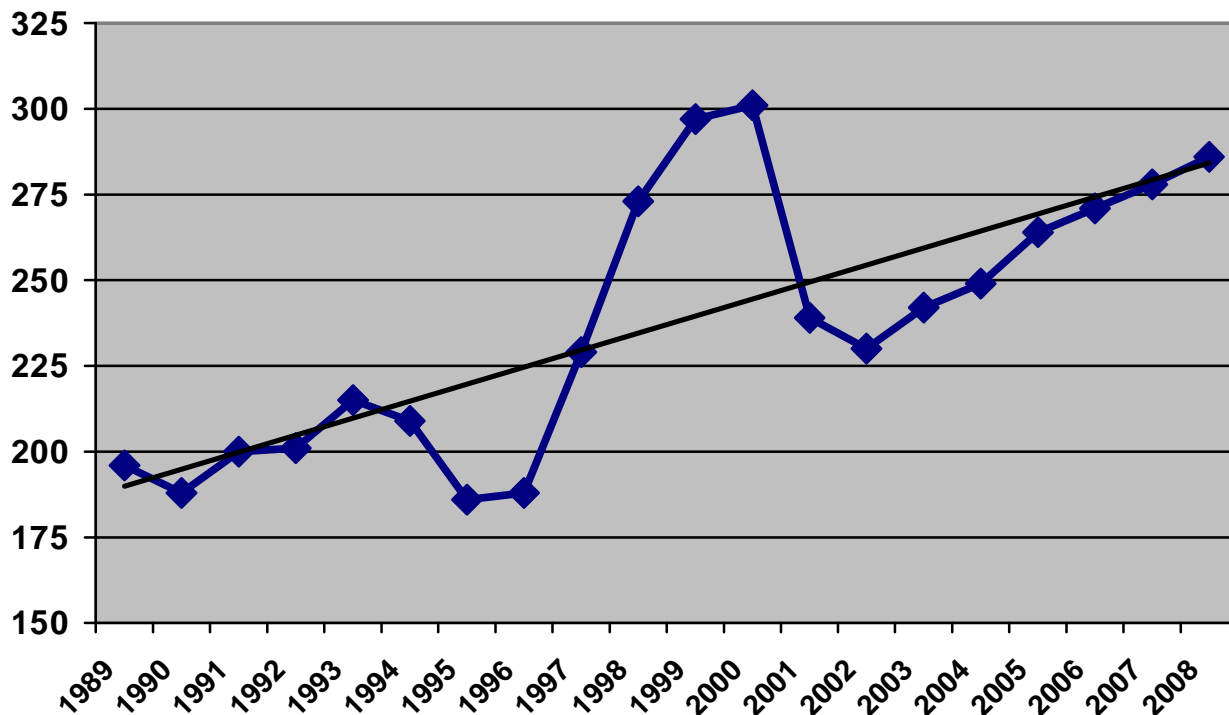


anni

### Gettito totale imposte cantonali 1991-2008 con gettito PF e PG per competenza e con riattribuzioni (dati aggiornati al pre-consuntivo 2004)

anno	Gettito totale effettivo (con PF e PG per competenza)		
	Totale	di cui PG	quota PG
1991	1'057	200	18,9%
1992	1'075	201	18,7%
1993 <sup>(1)</sup>	1'175	215	18,3%
1994 <sup>(2)</sup>	1'296	209	16,1%
1995 <sup>(3)</sup>	1'164	186	16,0%
1996	1'134	188	16,6%
1997 <sup>(4)</sup>	1'169	229	19,6%
1998	1'217	273	22,4%
1999 <sup>(5)</sup>	1'306	297	22,7%
2000 <sup>(6)</sup>	1'286	301	23,4%
2001 <sup>(7)</sup>	1'243	239	19,2%
2002	1'240	230	18,5%
2003 <sup>(8)</sup>	1'214	242	19,9%
2004 <sup>(9)</sup>	1'245	249	20,0%
2005 <sup>(10)</sup>	1'315	300	22,8%
2006	1'330	295	22,2%
2007	1'362	303	22,2%
2008 <sup>(11)</sup>	1'368	286	20,9%

Evoluzione gettito competenza PG senza misure di aggravio 2005-2008



## 5.2 Gettito fiscale e rami economici: SOLO GRANDI BANCHE?

L'iniziativa colpisce tutte le persone giuridiche e non quindi solo il settore finanziario. L'universo delle persone giuridiche è formato da circa 22mila imprese: in grandissima maggioranza si tratta di piccole e medie imprese. Il forte aumento delle imposte proposto dall'iniziativa colpirebbe tutti questi contribuenti: il raddoppio dell'imposta sul capitale dovrebbe infatti essere sostenuto anche dalle aziende che non fanno utili, l'aumento dell'imposta sull'utile sarebbe pagato da tutte le aziende che conseguono, appunto, un utile, indipendentemente dalla loro dimensione. La tesi dei promotori dell'iniziativa, esposta sul formulario per la raccolta delle firme, è quindi ingannevole e del tutto infondata.

La ripartizione del gettito d'imposta delle persone giuridiche per rami economici è la seguente:

## Imposte cantonali delle persone giuridiche

Gettito per ramo di attività (in milioni di fr.)

### Ramo di attività

	Periodo di tassazione							
	2000		2001		2002		2003	
	mio.	%	mio.	%	mio.	%	mio.	%
Banche (SA + Raiffeisen)	100.1	32.8%	70.1	29.2%	57.9	28.6%	44.6	37.1%
Assicurazioni	6.3	2.1%	4.2	1.8%	3.5	1.7%	2.6	2.2%
Fiduciarie e finanziarie	49.4	16.2%	43.6	18.2%	40.7	20.1%	19.2	16.0%
Costruzioni meccaniche, elettromeccaniche, ecc.	30.3	9.9%	25.7	10.7%	20.6	10.2%	11.3	9.4%
Chimica	15.1	4.9%	17.4	7.3%	12.5	6.2%	5.2	4.3%
Generi di consumo	26.7	8.8%	27.2	11.3%	20.8	10.3%	8.7	7.2%
Turismo, spettacolo	3.7	1.2%	3.7	1.5%	2.6	1.3%	1.8	1.5%
Trasporti	3.0	1.0%	2.3	1.0%	1.9	0.9%	0.7	0.6%
Energia elettrica, carburanti	28.6	9.4%	11.8	4.9%	9.1	4.5%	6.3	5.2%
Edilizia, immobiliari	28.8	9.4%	27.0	11.3%	25.0	12.3%	14.2	11.8%
Altre attività	13.1	4.3%	6.8	2.8%	8.0	3.9%	5.5	4.6%
<b>Totale mio fr.</b>	<b>305.1</b>	<b>100.0%</b>	<b>239.8</b>	<b>100.0%</b>	<b>202.6</b>	<b>100.0%</b>	<b>120.1</b>	<b>100.0%</b>
<b>Totale casi tassati</b>	<b>18'890</b>		<b>19'313</b>		<b>18'510</b>		<b>10'296</b>	

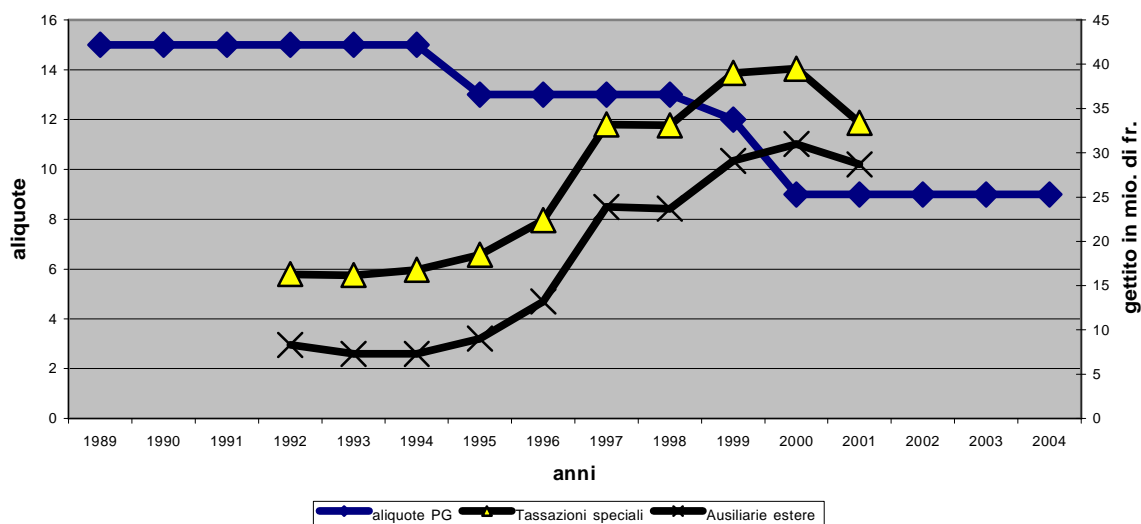
Situazione delle tassazioni emesse al **17 gennaio 2005**. Si avverte che per i periodi fiscali più recenti le tassazioni non sono ancora ultimate. In particolare, per il 2003 vi sono solo poco più di 10mila casi tassati.

Il gettito del ramo bancario rappresenta circa un terzo del gettito totale delle persone giuridiche; poco meno della metà del gettito bancario proviene da istituti con sede fuori Cantone, il resto da istituti con sede nel Cantone. Non si dimentichi poi l'apporto in termini di massa salariale pagata dall'intero settore (oltre 800 milioni di franchi, assoggettati all'imposta sulle persone fisiche).

Oltre al ramo bancario, che fornisce un terzo del gettito fiscale delle PG, non devono essere dimenticati tutti gli altri settori, che comportano gli altri due terzi delle PG.

Determinante, come giustamente sottolineato nel messaggio del Consiglio di Stato, è pure il ruolo delle società a tassazione privilegiata notoriamente legate a gruppi esteri con centri decisionali fuori del Ticino e sempre alla ricerca dell'ottimizzazione del carico dei costi, in particolare di quello fiscale. Il gettito di queste società è molto importante; 39 milioni di franchi nel 2000 e 33 milioni di franchi nel 2001. Si tratta però di un gettito molto volatile in quanto legato a fattori particolari che potrebbero determinare importanti e repentini cambiamenti. L'aumento della pressione fiscale in Ticino potrebbe comportare una loro rapida delocalizzazione con conseguenze negative su tutta la piazza, visto che queste società si appoggiano sul sistema finanziario locale e dei servizi.

Evoluzione aliquote PG e evoluzione gettito tassazioni speciali



La riduzione del carico fiscale corrisponde ad un aumento delle società e del gettito. Questo avviene velocemente, a dimostrazione del fatto che si tratta di strutture molto snelle e flessibili, pronte a seguire i mercati più convenienti in tempi rapidissimi.

Per quanto riguarda il settore industriale (farmaceutico e abbigliamento in particolare) è ormai quotidianità la richiesta di opportunità sul piano fiscale e degli incentivi economici per ulteriori investimenti nelle strutture presenti sul territorio che devono reggere la sempre più agguerrita concorrenza estera.

Nei settori della costruzione e dell'artigianato, la maggior parte delle imprese opera oggi nella forma della persona giuridica.

Un simile aumento delle imposte colpirebbe nella stessa misura tutte le imprese così organizzate, indipendentemente dal ramo di attività, dalle dimensioni dell'azienda, dalla cifra d'affari, dall'ammontare dell'utile e del capitale. Le PG che momentaneamente non conseguono un utile si vedrebbero comunque aumentare l'imposta sul capitale.

Se si pone mente al fatto che le PG presenti e attive in Ticino, in tutti i rami economici, sono circa 22mila, in gran parte piccole e medie imprese, ci si rende ben conto di cosa può significare non tanto per le banche - che facilmente potranno trovare alternative - ma per questo tipo di azienda un simile aumento di imposizione fiscale.

### 5.3 Rischi di delocalizzazione e stabilità del sistema

Un'imposizione ordinaria, concorrenziale rispetto ai Paesi concorrenti, e una politica finanziaria che renda minimo, se non nullo, il rischio di aumenti del carico fiscale sono le due condizioni quadro richieste da chi investe e crea posti lavoro in una regione.

Condizioni quest'ultime tanto importanti se si pensa al fatto che in Svizzera chi intende mantenere, sviluppare e attirare nuove attività economiche è confrontato con altri costi mediamente più elevati di quelli presenti nei Paesi concorrenti.

Le accresciute possibilità di trasferimento di attività economiche da un Paese all'altro, anche con la spinta di incentivi statali diretti ed indiretti, l'incertezza circa l'orientamento e

le decisioni delle autorità politiche in ambito fiscale, può avere effetti economicamente negativi, e questo si traduce con perdite importanti di posti di lavoro.

Altrimenti detto se l'imprenditore e l'investitore percepiscono come effettivo il rischio che, per coprire disavanzi correnti e contenere l'espansione del debito, l'ente pubblico attivi una sorta di rincorsa tra entrate (in particolare fiscali) ed uscite, la propensione ad investire nel Paese viene meno, a vantaggio di altri territori che garantiscono una migliore stabilità delle condizioni quadro d'imposizione. Il Ticino è uno dei pochi cantoni ad avere aliquote proporzionali (fisse) ancorate nella legge a garanzia di una maggiore stabilità.

I concreti rischi sono:

- lo spostamento di attività produttive e di imprese all'estero;
- la rinuncia a nuovi investimenti innovativi e concretizzazione in altri Paesi;
- il trasferimento di utili imponibili è favorito da un sistema economico con importante presenza del settore terziario, caratterizzato da una piazza finanziaria a vocazione internazionale, in un Paese organizzato secondo il modello del federalismo competitivo, in particolare in ambito fiscale.

Ne consegue che se l'iniziativa popolare venisse approvata, invece di assistere ad un incremento delle risorse pubbliche, sarà più che possibile osservare una contrazione del gettito complessivo delle persone giuridiche. Aziende che oggi danno un contributo sostanziale alle entrate fiscali del Cantone e all'occupazione, e di utili oggi tassati in Ticino, potrebbero facilmente scegliere altri lidi; e di segnali dopo la presentazione dell'iniziativa ve ne sono stati diversi.

L'incertezza politica è quindi dannosa, mentre un segnale di stabilità nella politica fiscale cantonale è a dir poco necessario, soprattutto in anni così difficili come questi.

### **5.3.1 La Svizzera nel contesto internazionale**

La prima riforma delle imprese adottata nel 1997 si è rivelata oltremodo positiva specialmente per quanto riguarda l'abolizione dell'imposizione del capitale (ai fini dell'imposta federale diretta) e l'introduzione dell'aliquota proporzionale sull'utile delle persone giuridiche. Si è trattato di correttivi introdotti nell'ottica di semplificare il sistema fiscale, di accrescere la concorrenzialità a livello internazionale e conformi ai principi di stabilità del sistema.

Anche la modifica voluta per non penalizzare eccessivamente gli effetti dell'imposizione plurima, introducendo, sia a livello federale sia a livello cantonale, il principio della riduzione per redditi da partecipazioni con il modello della riduzione al netto, ha contribuito a migliorare le condizioni quadro dell'imposizione delle persone giuridiche guadagnando in competitività. Raggiunti questi obiettivi molti sono stati gli atti parlamentari che sono seguiti e presentati alle Camere federali. Infatti parlando di fiscalità non si deve dimenticare che la Svizzera, unitamente a pochissimi altri paesi (Stati Uniti, Paesi bassi e Irlanda), conosce la doppia imposizione economica sia per gli utili conseguiti dalle persone giuridiche sia per il capitali investiti. Le nuove richieste, che fanno l'anima della prospettata seconda riforma dell'imposizione delle imprese, vertono appunto sulla necessità di alleviare gli effetti della doppia imposizione economica, di favorire gli investimenti di capitali a rischio e di cercare soluzioni atte a ridurre le differenze d'imposizione quanto alla forma societaria, in altri termini cercare le basi per rendere la Svizzera attrattiva, anche dal punto di vista fiscale, quale luogo ideale per investire, creare ricchezza, crescita e opportunità di lavoro.

Per rispondere a questi interrogativi sono stati demandati vari studi specifici quali "L'imposizione delle imprese neutra in quanto alla forma giuridica (ERU)" –elaborato da un

gruppo di esperti-, lo “Studio sulla piazza Svizzera” –Speciale gruppo di lavoro– e dal “Zentrum für Europäische Wirtschaftsforschung (ZEW)” di Mannheim, e più recentemente lo studio del Dott. Marco Bernasconi citato nel Messaggio del Consiglio di Stato. Studi i quali sono sostanzialmente arrivati alla conclusione che l'imposizione delle imprese è ad un buon livello di concorrenza nei confronti dei nostri più vicini partner commerciali. I vantaggi concorrenziali vengono meno se inseriamo anche gli le ricadute fiscali che inevitabilmente, sempre per effetto della doppia imposizione economica, gravano sull'investitore persona fisica.

Inasprire la fiscalità dell'impresa (in senso generale) in un contesto dove già siamo perdenti per effetto della doppia imposizione economica, significa buttare a mare quanto di buono si è costruito finora e nel contempo rendere vani gli sforzi futuri per migliorare, o forse anche solo per mantenere, condizioni di concorrenza tali da non ritrovarci in un contesto di isolamento dal circuito economico globalizzato. Anche il popolo svizzero si è già espresso sul tema. L'iniziativa popolare “per una imposizione dei profitti in capitale” (depositata il 5 novembre 1999) è stata chiaramente respinta in votazione popolare (2 dicembre 2001) proprio perché non si conciliava con il vigente sistema della doppia imposizione economica senza correzioni.

Il Rapporto ERU, frutto del dopo votazione, sinteticamente conclude affermando che la doppia imposizione economica delle società di capitali e degli azionisti è reputata eliminata quando la somma degli oneri fiscali dei diversi soggetti fiscali coinvolti, società di capitali e azionisti, corrisponda al carico fiscale di un'attività d'impresa svolta nella forma di attività lucrativa indipendente (ditta individuale, società in nome collettivo, ecc.).

La tabella seguente da un'immagine di quanto dovrebbe essere la percentuale di d'imposizione parziale per permettere la neutralità del sistema (doppia imposizione economica con correzione).

Aperçu: Taux de l'imposition partielle pour la Confédération et les cantons

Classement: taux nécessaire pour éliminer la double imposition économique

	Taux maximum PP Chefs-lieux des cantons	Taux maximum PP avec Impôt fédéral direct	Charge préalable PM avec IFD avant impôt	Dividende net en % du dividende brut	Taux maximum PP, dividende avec IFD, avant impôt	Taux maximum PP incl. double imposition économique, avant impôt	Surimposition ensuite de double imposition, avant impôt	Taux maximum PP sans double imposition, avant impôt	Elimination de la double imposition, pourcentage d'imposition partielle
	A	B(=A+11,5)	C	D(=100-C)	E(=B*D%)	F(=C+E)	G(=F-B)	H ( = (E-G)/D%)	I(=H/B%)
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
GR	23.2	34.7	29.4	70.6	24.5	53.9	19.2	7.5	21.5
SZ	13.4	24.9	18.8	81.2	20.2	39.0	14.1	7.5	30.0
SG	24.3	35.8	25.2	74.8	26.8	52.0	16.2	14.2	39.7
UR	23.1	34.6	23.8	76.2	26.3	50.1	15.5	14.2	41.0
NW	15.8	27.3	17.8	82.2	22.5	40.3	13.0	11.6	42.3
OW	18.4	29.9	19.8	80.2	24.0	43.8	13.8	12.7	42.3
GL	24.2	35.7	23.9	76.1	27.2	51.1	15.4	15.5	43.5
AI	16.2	27.7	17.3	82.7	22.9	40.2	12.5	12.7	45.6
ZG	15.6	27.1	16.3	83.7	22.7	39.0	11.9	12.9	47.7
SO	30.7	42.2	26.8	73.2	30.9	57.7	15.5	21.0	49.9
TG	26.9	38.4	22.8	77.2	29.7	52.4	14.0	20.3	52.8
FR	25.9	37.4	21.9	78.1	29.2	51.1	13.7	19.9	53.2
AR	21.1	32.6	18.4	81.6	26.6	45.0	12.4	17.3	53.3
VS	25.8	37.3	21.7	78.3	29.2	51.0	13.6	19.9	53.4
LU	22.4	33.9	19.1	80.9	27.4	46.5	12.7	18.2	53.8
SH	28.5	40.0	23.4	76.6	30.7	54.1	14.0	21.7	54.2
BS	30.5	42.0	24.8	75.2	31.5	56.4	14.4	22.8	54.3
BL	31.6	43.1	25.7	74.3	32.1	57.7	14.6	23.5	54.5
AG	27.5	39.0	22.3	77.7	30.3	52.6	13.6	21.4	55.0
ZH	30.2	41.7	24.1	75.9	31.6	55.7	14.1	23.1	55.5
NE	28.1	39.6	22.2	77.8	30.8	53.0	13.4	22.4	56.6
VD	30.0	41.5	23.5	76.5	31.7	55.3	13.8	23.5	56.7
BE	31.1	42.6	23.4	76.6	32.6	56.0	13.4	25.1	58.8
GE	33.5	45.0	24.2	75.8	34.1	58.3	13.3	27.4	60.9
JU	33.4	44.9	22.3	77.7	34.9	57.2	12.3	29.1	64.9
TI	32.3	43.8	20.9	79.1	34.6	55.6	11.8	28.9	66.0
CH	28.4	39.9	22.5	77.5	30.9	53.4	13.5	22.5	56.4

## 5.4 I rischi di una forte perdita di posti di lavoro

La Commissione tributaria ha voluto sentire il Consiglio di Stato sulle ragioni che lo hanno indotto a proporre di respingere senza controprogetto l'iniziativa popolare, in particolare sui rischi che il forte aumento delle imposte chiesto dall'MPS avrebbe per l'occupazione, in una fase già caratterizzata da una tendenza negativa sul mercato del lavoro (la disoccupazione è aumentata nel 2004 al 4,5%, pur restando al di sotto dei livelli raggiunti nella grave crisi degli anni Novanta) e dall'entrata in vigore della seconda tappa degli accordi bilaterali (libera circolazione delle persone). La Commissione ha avuto modo di sentire la direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia nella seduta di venerdì 18 febbraio. In sintesi le considerazioni al riguardo sono le seguenti.

È difficile stimare quale impatto negativo un aumento delle imposte di questa portata avrebbe sull'occupazione. Nel messaggio il Governo non ha inserito stime. È tuttavia sicuro che un impatto negativo sui posti di lavoro ci sarebbe. Le nuove aliquote previste dall'iniziativa comporterebbero un aumento medio del 36% dei costi fiscali per le aziende: 90 milioni di franchi di gettito teorico in più rispetto ai 248 milioni di franchi del gettito attuale (inclusa l'imposta immobiliare). Per le imposte comunali, valgono le medesime proporzioni, anche se le cifre assolute sono inferiori: calcolando un moltiplicatore medio dell'82%, il gettito teorico in più sarebbe di 72 milioni di franchi. In totale, l'iniziativa causerebbe un aumento del carico fiscale pari a oltre 160 milioni di franchi, un importo pari a 0,9 punti percentuali del Prodotto interno lordo cantonale. Giova ricordare che la crescita nominale stimata dal BAK per il 2005 è del 3,3%.

Questi oneri fiscali supplementari rischiano di mettere maggiormente in difficoltà le persone giuridiche che non conseguono utili e che non hanno quindi margini per sostenere nuovi costi. Nelle piccole e piccolissime aziende, la situazione economica attuale e le pressioni della concorrenza hanno ridotto enormemente i margini di guadagno: vi sono aziende che fanno fatica anche soltanto a concedere l'adeguamento dei salari al rincaro.

C'è inoltre un aspetto economico determinante che i promotori dell'iniziativa non hanno considerato. Le grandi banche e le grandi società a vocazione internazionale, che conseguono utili, non sono soggetti avulsi dalla realtà economica cantonale: hanno una rete di rapporti con numerose piccole e medie aziende locali, che lavorano anche grazie all'attività delle grandi aziende. È altamente probabile che un notevole aumento dei costi fiscali a carico delle grandi aziende venga fatto ricadere anche sull'indotto: i rischi sono quindi elevati per la piccola imprenditoria locale.

Gli effetti più negativi per l'occupazione vi sarebbero tuttavia in caso di delocalizzazione. Con la politica economica attuata negli ultimi 10 anni, il Ticino ha attirato sul suo territorio numerose aziende innovative estere, grazie anche all'attrattiva fiscale. L'aumento delle imposte chiesto dall'iniziativa annullerebbe completamente questi vantaggi: queste aziende innovative sono quelle a maggior rischio di delocalizzazione, perché non avrebbero più la prospettiva di una fiscalità concorrenziale. Verrebbe così impedito il radicamento di queste nuove realtà aziendali nel tessuto economico cantonale, con perdita di centinaia di posti di lavoro.

Per quanto riguarda le banche vi è il rischio di un trasferimento di utili in Cantoni fiscalmente più attrattivi. Per la piazza finanziaria ticinese, già confrontata con una politica competitiva molto spregiudicata da parte italiana, l'aumento delle imposte voluto dall'iniziativa dell'MPS avrebbe effetti molto negativi. Va ricordato che a causa della crisi dei mercati azionari, della recessione degli anni 2002/2003, delle misure fiscali italiane e delle ristrutturazioni conseguenti a questi fattori negativi, le banche ticinesi hanno soppresso tra il 2001 e il 2004 oltre 800 posti di lavoro. Si può quindi immaginare quale ulteriore colpo all'occupazione darebbe la stangata fiscale dell'iniziativa popolare.

La maggioranza della Commissione tributaria ritiene che i posti di lavoro a rischio sarebbero diverse centinaia se non alcune migliaia. È un pericolo che il Ticino, sia per ragioni economiche, sia per ragioni sociali, non può in alcun caso correre. Dal punto di



vista finanziario, conseguenze così negative sul fronte occupazionale comporterebbero costi notevoli a carico del Cantone e dell'assicurazione disoccupazione. La maggiore concorrenzialità fiscale del Ticino per le persone giuridiche, oltre che far aumentare il gettito fiscale come già visto in precedenza, aveva contribuito, insieme con altre misure attive e grazie anche alla ripresa economica internazionale, a migliorare la situazione sul mercato del lavoro tra il 1998 e il 2001, con la riduzione del tasso di disoccupazione dal 7,8% del 1997 al 2,6% del 2001 e con l'aumento di quasi 8mila posti di lavoro nello stesso periodo (Censimenti federali delle aziende: posti di lavoro nel 1998: 151'170; nel 2001: 158'813; +5,1%). Un pesante aggravio fiscale come quello dell'iniziativa popolare farebbe molto verosimilmente crollare il numero degli impieghi in Ticino.

## **5.5 Chi sarà colpito dagli effetti di questa iniziativa**

Chi riuscirà a sottrarre le attività o gli utili al di fuori del nostro Cantone non verrà colpito dall'aumento delle imposte. Mentre per le piccole e medie imprese locali, non facenti parte di gruppi internazionali o di grandi società con centri decisionali oltre Gottardo, la delocalizzazione appare alquanto problematica e il trasferimento di utili impossibile.

Nelle spiegazioni all'iniziativa si demonizzano gli istituti bancari con utili tassati in Ticino e le imprese facenti parte di importanti gruppi internazionali dimenticando che essi:

- a) promuovono il territorio cantonale quale luogo di insediamento di nuove attività economiche (effetto promozionale moltiplicatore);
- b) producono un indotto di tutta rilevanza per piccole e medie imprese nei rami della costruzione, dell'artigianato, del commercio al dettaglio, della ristorazione, del turismo congressuale, incentivando così lo sviluppo delle attività a carattere locale e regionale il cui mercato di riferimento è quello interno.

Perdere questi attori significa subire un'importante contrazione delle occasioni di lavoro per la piccola imprenditoria locale, a sua volta confrontata con l'aggravio delle imposte.

L'economia ticinese è un sistema con mercati e complessi intrecci, sinergie e collaborazioni tra grandi società, orientate alle esportazioni e ai servizi a livello internazionale, e piccole e medie imprese orientate ad una clientela locale e regionale. Pesanti manovre di aggravio fiscale avrebbero pertanto un "effetto a catena" anche su questa realtà.

## **5.6 Tassazione ordinaria e delocalizzazione**

Promuovere e perseguire una fiscalità ordinaria concorrenziale permette di evitare importanti delocalizzazioni, infatti per far fronte a norme antielusive dei Paesi a noi vicini le società a tassazione privilegiata rinunciano alla tassazione privilegiata e optano per l'imposizione ordinaria che è compatibile con i decreti antielusivi italiani (CFC, liste nere). Pacifico che se l'iniziativa popolare in oggetto venisse accettata, la tassazione ordinaria perderebbe in attrattività e difficilmente si potrebbe evitare la delocalizzazione di queste società, con la conseguente soppressione di diversi posti di lavoro e la perdita netta di un'importante fetta di gettito fiscale. Le ricadute sarebbero pesanti anche per il settore dei servizi, in particolare quelli legati alla consulenza aziendale fiscale i quali hanno acquisito in questi ultimi anni un importante "know-how" in materia di pianificazione fiscale internazionale.

## **6. FISCALITÀ: CONDIZIONE QUADRO DI COMPETITIVITÀ**

### **6.1 Situazione europea**

Nel quadro economico mondiale si assiste ad una crescente competizione tra regioni e Paesi per attirare, incentivare e sviluppare attività economiche, in particolare ad elevato valore aggiunto, e ad importanti investimenti di risorse nel miglioramento delle condizioni quadro economiche: sistema formativo, ricerca, infrastrutture di trasporto, servizi efficienti, flessibilità del mercato del lavoro, fiscalità contenuta. La fiscalità è quindi un elemento che viene viepiù considerato quale strumento che contribuisce a sostenere la crescita economica e lo sviluppo di attività produttive in un determinato territorio, attirando investitori.

In quasi tutti gli Stati europei è in atto una politica di sostanziosi alleggerimenti fiscali, a beneficio sia delle economie domestiche, sia delle aziende, in un continente nel quale si riducono le barriere doganali realizzando un mercato unico interno per recuperare competitività nei confronti degli altri blocchi economici (Stati Uniti prima di tutti) e nel quale si cerca di contrastare l'offensiva commerciale di altri spazi economici.

### **6.2 Svizzera - Ticino**

La perdita dei vantaggi sul fronte della competitività fiscale potrebbe avere conseguenze molto negative per una Svizzera che ha sempre vantato il contenuto livello della pressione tributaria come una delle sue più attrattive condizioni quadro.

A questa tendenza il nostro Cantone non può sfuggire.

Consiglio di Stato e maggioranza della commissione tributaria ritengono vitale attivare misure che incentivino i consumi, favoriscano l'insediamento di nuove attività produttive e consentano alle aziende già insediate di effettuare nuovi investimenti innovativi, per affrontare in modo vincente l'accresciuta concorrenza portata anche dagli accordi bilaterali Svizzera-UE.

La politica economica attuata dal Consiglio di Stato punta a fare del Ticino una regione svizzera ed europea ad elevato grado di competitività: in quest'ottica, la politica fiscale svolge un ruolo importante accanto alle politiche della formazione (sistema universitario), delle infrastrutture (trasporti, aree industriali, qualità dei servizi), della tutela ambientale (qualità di vita per chi sceglie il Ticino quale regione di lavoro e di sviluppo di attività economiche), della sicurezza (che è pure un fattore di competitività oggi sempre più considerato) e della socialità (anche la stabilità sociale rientra infatti nei criteri di valutazione sull'attrattiva di un sistema-paese).

Sempre più la concorrenza fiscale è accentuata, e ciò vale non solo all'interno del nostro Paese ma anche nel confronto con altre regioni europee: importanti studi lo attestano.

Uno studio del BAK di Basilea colloca il nostro cantone complessivamente all'ottavo posto dopo Zugo, Dublino, Nidwaldo, Bratislava, Svitto, Varsavia, Budapest) e i dati comparativi tra i Cantoni. Nel 1995 l'indice del carico fiscale delle persone giuridiche dava il Ticino ancora nettamente sopra la media (121,9 punti), quart'ultimo cantone superato solo da Glarona, Grigioni e Neuchâtel; nel 2003 il Ticino è nel gruppo dei 10 Cantoni con un indice inferiore alla media (100 punti), avendo migliorato sensibilmente la sua posizione. L'indice per il 2003 è pari a 93,4 punti; il Ticino è l'ottavo cantone più concorrenziale per l'imposizione delle persone giuridiche; è tuttavia più attrattivo per quanto concerne l'imposta sul capitale (82,1 punti, all'ottavo posto), meno per l'imposta sugli utili (96,0 punti, sempre all'ottavo posto).

Con le misure di riequilibrio proposte nel messaggio sul Preventivo 2005, la posizione del Ticino peggiorerà leggermente - ma solo temporaneamente - per quanto attiene l'attrattiva sull'imposizione degli utili aziendali. Con le misure previste dall'iniziativa popolare dell'MPS il peggioramento sarebbe drastico e permanente.

## **7. L'INCIDENZA FINANZIARIA DELL'INIZIATIVA**

Con le nuove aliquote proposte dall'iniziativa il Ticino sarebbe fra i Cantoni con il carico fiscale più elevato per le persone giuridiche. Concretamente ciò significa:

- il gettito d'imposta delle PG nel 1995 (anno con le stesse aliquote proposte dall'iniziativa popolare), carico fiscale pari a 121,9 punti (120,9 quello sull'utile, 125,9 quello sul capitale), il gettito delle persone giuridiche era pari a 186 milioni di franchi;
- nel 2003, con un carico fiscale di 93,4 punti (96,0 sull'utile e 82,1 sul capitale) il gettito delle persone giuridiche è stato di 242 milioni di franchi (+56 milioni di franchi, +30,1%, contro una crescita economica nominale del 14,1% tra il 1995 e il 2003).

Il Consiglio di Stato nel suo Messaggio ha calcolato un maggior gettito cantonale delle PG dato dall'iniziativa popolare in 90 Mio. di franchi. Trattasi di un calcolo teorico.

L'iniziativa avrebbe incidenza anche sulle imposte comunali, ma le maggiori (teoriche) entrate comunali andrebbero a beneficio di Comuni finanziariamente forti, mentre i Comuni deboli o privi di persone giuridiche non avrebbero alcun beneficio.

## **8. CONTROPROGETTO E REFERENDUM CONTRO IL PREVENTIVO 2005.**

La maggioranza della Commissione tributaria ha ritenuto di non dover presentare un controprogetto. L'alternativa all'iniziativa è infatti data dalla strategia adottata dal Consiglio di Stato e dalla maggioranza del Gran Consiglio concordata come risulta dal Preventivo 2005 e dai documenti connessi.

La strategia si basa su quattro strumenti: il contenimento delle spese correnti, la riduzione degli investimenti netti, l'aumento sostenibile delle entrate e in particolare delle imposte e l'aumento sostenibile del debito pubblico.

Ricordato il principio dell'unità di materia che deve caratterizzare sia il testo di un'iniziativa popolare, sia quello dell'eventuale relativo controprogetto non è dunque possibile inserire in un testo di legge quanto sopra descritto, e quindi elaborare un controprogetto che contempli modifiche di legge per contenere la spesa pubblica, ridurre gli investimenti, aumentare in modo sostenibile e diverso le entrate e aumentare in modo sostenibile il debito pubblico. Questa strategia articolata richiede forzatamente la modifica di diverse disposizioni legislative.

D'altra parte anche il Consiglio di Stato ha proposto una modifica della Legge tributaria che contempla aumenti di imposte, ma considerare unicamente questo aspetto significa dimenticare gli ulteriori tre aspetti summenzionati che hanno pari importanza e valenza. Altrimenti detto Consiglio di Stato e maggioranza del Parlamento non vogliono agire solo sulla leva fiscale per raggiungere l'obiettivo del risanamento delle finanze, obiettivo che si raggiunge con più strumenti, per di più non a carico di una singola categoria di contribuenti (PG).

Un controprogetto, limitato forzatamente a misure di aumento delle imposte, sarebbe in palese contrasto con la strategia del Consiglio di Stato e della maggioranza del Gran Consiglio e non potrebbe in nessun modo rappresentare, quale alternativa, la posizione definita nell'ambito del Preventivo 2005 del Cantone. Un controprogetto fedele alla posizione dell'Esecutivo e del Legislativo dovrebbe poter contemplare sia misure di aumento delle entrate, sia misure di risparmio sulle spese. Legalmente questo non è tuttavia possibile, per la già menzionata clausola dell'unità di materia.

Al di là di questi aspetti di natura giuridica e istituzionale, la scelta di non elaborare un controprogetto è dettata da una motivazione politica di fondo: Governo e Parlamento ritengono che il risanamento delle finanze cantonali non possa essere attuato se non si affronta il problema del forte aumento della spesa pubblica. L'iniziativa dell'MPS, per volontà dichiarata dei suoi promotori, esclude questa via. Di conseguenza non vi è alcuno spazio per un eventuale compromesso da riversare in un controprogetto: l'iniziativa segue una strada diametralmente opposta a quella del Governo e della maggioranza del Parlamento.

Per queste ragioni la maggioranza della Commissione tributaria non ha aderito al controprogetto presentato dai commissari del gruppo socialista, che prevede di rendere definitivi i supplementi d'imposta temporanei introdotti con il Preventivo 2005 per gli anni 2005-2007. Questa proposta dimentica che, oltre ai supplementi temporanei, Governo e Parlamento hanno deciso anche aumenti definitivi, cioè strutturali, delle imposte. Gli aumenti strutturali più consistenti sostituiranno in buona misura le misure temporanee. Si tratta in particolare di:

<b>Aggravio</b>	<b>milioni di fr</b>
Imposta alla fonte	+4
Tasse tombole e Registro fondiario	+2
Reintroduzione imposta di bollo	+38
Aumento imposte di circolazione	+6
<b>TOTALE aggravii strutturali dal 2008</b>	<b>+50</b>

Le misure proposte nel controprogetto comporterebbero i seguenti aggravii d'imposta dal 2008:

<b>Aggravio</b>	<b>milioni di fr</b>
Supplemento 1% imposta utile pg	+22
Supplementi imposta immobiliare pg	+13
Supplemento 0,5%o imposta capitale pg	+8,5
<b>TOTALE aggravii controprogetto dal 2008</b>	<b>+43,5</b>
<b>TOTALE aggravii P 2005 + controprogetto</b>	<b>+93,5</b>

L'effetto cumulato degli aggravii strutturali decisi con il Preventivo 2005 (fatta eccezione per le imposte di circolazione: la relativa misura sarà verosimilmente presentata dal Consiglio di Stato con il Preventivo 2006) e degli aggravii proposti nel controprogetto sarebbe addirittura superiore all'aumento preconizzato dall'iniziativa popolare (90 milioni di franchi secondo la stima teorica del Consiglio di Stato). La maggioranza della Commissione tributaria, al di là delle ragioni più sopra presentate, non può in alcun caso prendere in considerazione un controprogetto che esplicherebbe effetti più pesanti dell'iniziativa rispetto alla quale dovrebbe costituire una variante più moderata.

La maggioranza della Commissione tributaria ha inoltre preso atto del parere elaborato dal consulente giuridico del Gran Consiglio Michele Albertini sulla proposta di controprogetto

presentata dai commissari della Lega e dell'UDC. In effetti, questa proposta dovrebbe essere presentata come iniziativa parlamentare, ma non può essere configurata come un controprogetto. Le ragioni sono due:

- a) la proposta va a toccare tributi che l'iniziativa non tocca (imposta persone fisiche);
- b) la proposta non va in direzione dell'iniziativa, ma in direzione opposta.

Per questi motivi non può essere in alcun caso affiancata all'iniziativa in veste di controprogetto.

Occorre infine considerare che contro alcune delle misure di aumento delle entrate decise con il Preventivo 2005 del Cantone è stato lanciato il referendum, che ha raccolto 8'995 firme valide. La strategia articolata approvata dal Governo e dal Parlamento è quindi confrontata con proposte che la contestano tanto da sinistra, quanto da destra. In questa situazione, la strategia deve poter contare su un convinto e solido appoggio, che risulterebbe indebolito qualora si accedesse, con un ulteriore compromesso, alle proposte del controprogetto. La Commissione tributaria ha preso del resto atto che le maggiori associazioni economiche cantonali (ABT, AITI, CCIA-Ti, SSIC Ticino) hanno preso posizione comune contro il referendum. È anche questo un segnale importante a sostegno della strategia governativa.

## 9. CONCLUSIONI

Gli obiettivi dell'iniziativa sono apertamente in contrasto con gli interessi del nostro Cantone e della sua gente. In questi anni il Cantone Ticino ha attuato una politica fiscale mirata a rendere il suo territorio sufficientemente attrattivo per l'insediamento di nuovi posti di lavoro e nuove attività economiche e per permettere alle aziende già operanti nel territorio cantonale di mantenere e sviluppare con successo la loro attività.

Come giustamente ricordato nel Messaggio del Consiglio di Stato condizioni quadro ideali per l'attività economica comportano anche il mantenimento e la creazione di posti di lavoro, che a loro volta generano ricchezza nel territorio e permettono di mantenere a livello contenuto il tasso di disoccupazione e quindi anche i costi ad esso legati (assistenza, ecc.). Nel 1995 il tasso di disoccupazione in Ticino era del 6,7%, nel 2004, nonostante la nuova crisi economica del 2002-2003, è stato del 4,5% (-2,2 punti, - 32,8%).



Sulla base di queste considerazioni e valutazioni, la maggioranza della Commissione tributaria ritiene che le proposte dell'iniziativa popolare "I soldi ci sono" vanno respinte. Propone pertanto che venga messa in votazione l'iniziativa popolare senza controprogetto, con la raccomandazione ai cittadini di respingere la modifica della Legge tributaria cantonale (art. 76 e 87 cpv. 1).

L'alternativa alla drastica e unilaterale soluzione proposta dall'iniziativa è data dalla strategia adottata da Consiglio di Stato e dalla maggioranza del Parlamento (cfr. Linee direttive e Piano finanziario 2004-2007, Preventivo 2004 e 2005).

Per la maggioranza della Commissione speciale tributaria:

Felice Dafond e Fiorenzo Robbiani, relatori  
Adobati - Dominé - Giudici - Gobbi R. - Guidicelli -  
Marzorini - Piazzini - Regazzi - Vitta